

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta Ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le richieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Novembre

Parte Ufficiale

Il N. 5991 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;
 Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno
 Presidente del Consiglio dei Ministri,
 Udito il Consiglio dei Ministri,
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 Allegato C, n. 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con decreto 8 giugno 1865, n. 2322.

Art. 2 il presente decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli uffici correlativi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 6 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri a lui conferiti col Regio Decreto 9 ottobre 1870 N. 5906.

Visto il programma degli studi stabilito dal governo cessato per la università di Roma:

Considerando come siano mancanti nel medesimo alcuni fra gli insegnamenti, di cui il progresso delle scienze richiede attualmente la introduzione in un'ordinamento dei studi superiori:

Considerando che la promulgazione nella provincia romana delle leggi del Regno esige che colla maggiore sollecitudine sia diffusa la conoscenza delle medesime per mezzo dell'insegnamento.

Sulla proposta del consigliere di Luogotenenza per l'istruzione, commercio e lavori pubblici.

Decreta

Sono istituite presso la Reale università di Roma le seguenti cattedre d'insegnamento.

1. Introduzione allo studio delle scienze giuridiche e storia del diritto.
2. Codice civile patrio.
3. Procedura civile.
4. Diritto costituzionale ed elementi di diritto amministrativo.
5. Economia politica.

6. Anatomia patologica.
7. Oftalmiatria e clinica oculistica.
8. Clinica ostetrica.
9. Storia moderna.
10. Astronomia fisica.

Il predetto consigliere di Luogotenenza per l'istruzione commercio e lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma addì 12 novembre 1870.

ALFONSO LAMARMORA

Con Decreti del giorno 12 novembre 1870 del Luogotenente Generale di Sua Maestà furono fatte le seguenti nomine:

Il R. Padre Angelo Secchi membro della Accademia delle scienze di Francia, della società Italiana delle scienze ec. ec. è nominato professore ordinario di Astronomia fisica nella R. università di Roma.

Il cav. Carlo Maggiorani Professore ordinario di chimica medica nella R. università di Palermo è chiamato ad impartire lo stesso insegnamento nella R. università di Roma.

Il Comm. Tommaso Corradi-Crudeli professore ordinario di anatomia patologica nella R. Università di Palermo, è chiamato ad impartire lo stesso insegnamento nella R. università di Roma.

Il cav. Emidio Pacifici-Mazzoni professore ordinario d'introduzione delle scienze giuridiche e storia del diritto nella R. università di Bologna è chiamato ad impartire l'insegnamento di codice civile patrio nella R. università di Roma.

Con Decreto in data d'oggi, 13 novembre, S. E. il Luogotenente del Re ha incaricato il barone Niccolò Casa, prefetto, commissario per l'amministrazione di Roma e Comarca, delle funzioni di Consigliere di Luogotenenza per gli affari dell'Interno, durante l'assenza per motivi di famiglia del Consigliere comm. Gerra.

Parte non Ufficiale

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

L'apertura solenne dei corsi scolastici dell'Università romana è prorogata al giorno 19 corr. Le lezioni avranno principio nel giorno 21 susseguente.

Il Rettore

C. Doti. Carlucci

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 ottobre con il quale è approvato il regolamento per la Borsa di Commercio di Firenze, che va unito al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 27 ottobre con il quale sono estese agli impiegati del ministero della guerra in missione nell'interno dello Stato, a far tempo dal 1 ottobre, le disposizioni contenute nei Regi decreti

14 settembre 1862, n. 840, e 25 agosto 1863, n. 1446.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario nelle provincie venete e di quella di Mantova.

Notizie Italiane

Togliamo dall'*Opinione* in data di oggi:

Oggi 12 alle ore 5 e mezzo pom. è arrivato a Firenze S. M. il Re. Erano ad attenderlo alla stazione i ministri, il prefetto, l'assessore municipale ecc.

— L'on. Sella è partito questa sera col convoglio delle 5 per Masserano, ove i suoi elettori del collegio di Cossato gli offrono domani un pranzo.

— Dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

L'on. Correnti è atteso a Milano, dove in una riunione di elettori pronuncerà un discorso.

— Ecco, scrive la *Perseveranza* del 12, quella parte del discorso pronunziato dal ministro degli affari esteri al banchetto della Società Patriottica in Milano, che fu omessa ieri.

«Il ministero al quale ho l'onore di appartenere non ha fatto che eseguire la volontà e il programma della nazione.

L'Italia ebbe quest'arduo e, speriamolo, questo glorioso destino di veder gli interessi della sua vita nazionale strettamente collegati colla grande questione di Roma.

Le condizioni della sovranità politica del Pontefice si sono determinate in mezzo al frazionamento dei piccoli Stati a seconda delle antiche condizioni storiche della penisola. — Ma l'Italia potè finalmente conquistare a se stessa un'esistenza politica, forma e guarentigia della sua civiltà. — Poteva in mezzo all'Italia ordinata collo spirito e colle idee della moderna libertà durare un governo diretto coi principii della teocrazia, con tradizioni ostili, e che contraddicevano al costituirsi dell'Italia in una nazione forte e indipendente? E i sudditi di questo governo avrebbero essi potuto resistere alle tentazioni della nostra libertà, al bisogno de' progressi civili e alla voce del sentimento nazionale?

Ma v'ha di più, o signori, una nazione, la quale tiene un posto considerevole nella civiltà, non può compire il suo grande rivolgimento interno, senza che le conseguenze di questo rivolgimento non si estendano al di là delle sue frontiere, senza che un progresso da essa compiuto nella propria sfera non giovi alla causa generale.

Ebbene, o signori, il contributo che l'Italia ricostituita porta a questa causa è la soluzione della questione romana, perchè io sono convinto che lo scopo al quale abbiamo inteso con invitta costanza è fecondo di benefici per la libertà e per la pace civile e religiosa del mondo intero. Il problema era ed è ancora circondato fra noi di difficoltà e di pericoli, ma se per scoraggiamento o per timore noi lo avessimo abbandonato, si sarebbe potuto dire di noi: Ecco la ragione «che fece per viltate il gran rifiuto.» — Se noi riusciamo a sciogliere la questione procedendo con un sicuro e imparziale sentimento della giustizia e del diritto, con un liberale

rispetto per tutto quanto tocca ai sentimenti morali e ai diritti della coscienza, l'Italia avrà ben meritato della civiltà generale!

Infatti, da lunga pezza, e più ancora in questi ultimi tempi, la parte più liberale e intelligente della società cattolica lamentava, con inquietudine e con dolore, la tendenza, che in Roma si faceva sempre più grande, a porre in violento antagonismo le dottrine religiose e lo spirito della civiltà e della libertà moderna. In gran parte la causa di questo antagonismo si può ben ravvisare in quel sistema che rendeva, in Roma, l'autorità spirituale del cattolicesimo solidale di un complesso di tradizioni e di interessi politici essenzialmente ostili ad ogni progresso sociale, mantenendo intorno ad essa artificialmente, col mezzo del potere temporale, una società disforme, lontana, si può dire, di secoli, dalle condizioni vere dell'attuale società.

Questo è il compito, o signori, che a noi rimane, e che a noi sarà dato di adempiere se rimarremo fedeli a quel programma che il partito moderato e liberale italiano ha costantemente affermato nella questione romana.

Poichè, o signori, dal giorno in cui questo programma fu posto innanzi all'Europa, gli italiani hanno mostrato di saper considerare ed apprezzare tutti i termini del problema, senza rimpicciolirlo, senza sostituirvi un sentimento o un calcolo esclusivo, poichè non è coi sentimenti e coi calcoli esclusivi che si svolgono le grandi questioni, le questioni complesse che racchiudono altri diritti oltre i nostri e altri legittimi interessi.

Le istituzioni umane percorrono quegli stadii che una sorte somma ci ha prefisso quaggiù, esse invecchiano e si fanno caduche o muoiono. Ma se in una istituzione che ha fatto il suo tempo, v'è un principio vero, v'è un interesse legittimo, è duopo trovare ad essi, invece della vecchia guarentigia fatasi inadeguata o dannosa, una nuova guarentigia conforme al progresso della società e alla ragione dei tempi.

È convinto, o signori, di questa bontà che il gran partito liberale italiano ha sempre riconosciuto che una effettiva guarentigia dell'indipendenza del Pontefice e della Chiesa è una condizione indispensabile d'ogni soluzione della questione romana, perchè questa indipendenza costituisce un grande interesse religioso per i cattolici, i quali chiedono che nella libertà del Pontefice sia rispettata la libertà della loro coscienza, e un interesse politico per i governi che hanno sudditi cattolici, ai quali importa che l'indipendenza del capo del cattolicesimo non sia confiscata a profitto della politica d'una sola nazione.

È d'uopo, diceva il conte di Cavour, che noi andiamo a Roma senza che l'Autorità civile stenda il suo potere nel dominio delle cose spirituali.

In queste parole sta tutto il nostro programma. Ed è necessario che il partito liberale italiano si affermi risolutamente su questo programma, che è oggi posto dinanzi agli elettori, dinanzi al paese.

Questa è veramente una di quelle grandi occasioni in cui un popolo è chiamato a provare se esso possiede quel sentimento della giustizia, della temperanza e della libertà che è tanta parte del criterio pubblico d'una nazione.

Qualunque siano le disposizioni che prevalgono presso la Corte romana, qualunque siano i suoi ostili rifiuti, noi non dobbiamo lasciarci trascinare dalle passioni della lotta, perchè il peggiore di tutti i consiglieri in politica è il sospetto. Senza lasciarci illudere dai successi ottenuti o dalle circostanze eccezionali in cui ci troviamo, dobbiamo esaminare il problema nelle condizioni vere, essenziali della sua soluzione, e soddisfare largamente a queste condizioni. È questo, o signori, il solo modo per ottenere una soluzione durevole, e non uno di quei risultati transitori che non impediscono alle questioni di risorgere dal loro tallo, più gravi, talvolta, e più pericolosa di prima.

L'impresa, o signori, sarebbe difficile se per fissare le nuove condizioni del Papato l'Italia dovesse rinunciare ad alcuno dei principi della sua libertà, ad alcuno dei diritti sanciti dalle sue istituzioni.

Ma, o signori, la tradizione liberale della nostra politica non ci chiede alcuno di questi sacrifici.

Quando il conte di Cavour poneva con meravigliosa previdenza i termini della questione romana, egli offriva al Papato, in compenso del conteso potere temporale, la grande guarentigia d'una completa applicazione del principio della libertà ai rapporti della società civile e della società religiosa.

Questa transazione non fu accettata allora, nè forse poteva esserlo sotto la forma d'un contratto bilaterale.

Ma oggi ancora, oggi che schiuse le porte di Roma, la necessità c'impone di sciogliere il problema, oggi che il compito che ci sta dinanzi è di stabilire in Roma e in Italia uno stato di cose per cui il potere civile e il potere religioso possano convivere, conservando integre, al tempo stesso, le ragioni della libertà civile e le ragioni della libertà religiosa, noi ci convinciamo sempre più che la soluzione migliore, come la migliore guarentigia sta nella libertà assicurata alla Chiesa, separando le distinte e diverse ragioni della Chiesa e dello Stato.

Quanto a me, o signori, sono sempre rimasto un convinto partigiano di questo principio. Considerando quel sistema di freni, di limitazioni, di sorveglianza che i Governi hanno finora applicati alla Chiesa, m'è sempre parso che, nella società moderna, l'ingerenza dell'autorità civile nelle materie religiose non potesse esercitarsi senza qualche offesa del principio della libertà di coscienza. Ho sempre creduto che quando la Chiesa, anche malgrado le sue diffidenze attuali, avrà per esperienza provato quale maggiore espansione morale essa possa trarre dalle sicure guarentigie della libertà moderna che non dalle sterili lotte del potere temporale, essa sarà naturalmente costretta a considerare sotto un'altra ispirazione, sotto a quella ispirazione a cui l'invita, tanto e così convinta, parte dell'opinione cattolica, la missione ch'essa può esercitare, armonizzando con sani temperamenti le sue dottrine e le sue leggi colla società in mezzo alla quale essa vive.

Io sarei, o signori, partigiano di questo sistema in ogni paese; ma in Italia lo sono ancora più; poichè mi sembra che, in ragione delle nostre particolari circostanze, il principio di libertà sia il solo che possa risolvere le questioni fra la Chiesa e lo Stato.

Noi dobbiamo, o signori, assicurare l'indipendenza del Pontefice: ora è evidente che quanto più i due poteri saranno divisi, quanto più lo Stato sarà incompetente nelle materie religiose, e tanto più indipendente sarà il capo della Chiesa.

Inoltre, o signori, poichè il Papato ha la sua sede in Italia, è tanto più necessario che in Italia i rapporti fra la Chiesa e lo Stato sieno egualmente comportabili, perchè, per la natura stessa universale del Papato, i nostri conflitti oltrepasserebbero la cerchia dei nostri confini. — Ora, o signori, io credo che a raggiungere tale scopo, nelle condizioni reciproche in cui ci troviamo, il miglior modo sia quello di distinguere le competenze dei due poteri; credo che la separazione della Chiesa e dello Stato, a compiuta libertà e colla giustizia, toglierà di mezzo molte difficoltà e molte lotte, e sarà un'opera d'armonia e di pace.

Il Pontefice troverà dunque un primo e grande pegno di indipendenza nel diritto comune, ben inteso quando il diritto comune sarà la libertà.

Ma il Pontefice è un'istituzione che ha un carattere universale, che esercita una giurisdizione sulla società cattolica degli altri Stati e delle altre nazioni. È dunque necessario che al Pontefice, cessato il potere temporale, sia fatta una condizione che lo sottragga alla sovranità di uno Stato particolare. Ciò facendo, noi provvediamo e alle vere condizioni del problema che intendiamo sciogliere e, nel tempo stesso provvediamo alle ragioni della nostra libertà interna. Infatti, o signori, l'Italia è una nazione cattolica nella grandissima maggioranza de'suoi cittadini, e la prima condizione per la libertà d'un popolo è che la coscienza religiosa sia indipendente dal suo diritto politico.

Molte altre considerazioni sarebbe necessario l'aggiungere, ma quanto ho detto può bastare a raggiungere il mio scopo, a indicarvi cioè sommariamente il vero carattere di quella politica di conciliazione contro cui si sollevarono da taluni molti sospetti.

Questi possono essere i mezzi: quale il carattere di questa politica?

Vi è quella conciliazione, di cui gli esempi non sono difficili a trovarsi nella storia, nella quale lo Stato e la Chiesa, anche dopo un periodo di acerbe lotte, si posero d'accordo in un patto sempre funesto alla libertà, lo Stato accordando un patrocinio privilegiato, la Chiesa compromettendo, in pro degli interessi politici dello Stato, la sua alta sanzione morale.

Ebbene, o signori, la conciliazione noi la desideriamo, ma essa non può cercarsi sulla via della reazione, in alcuna rinuncia ai diritti della libertà, ai principi del progresso, ma separando le distinte ragioni della Chiesa e dello Stato, in modo ch'essa sia resa possibile in quel campo che tutti vogliamo rispettato e sicuro, dove comincia il diritto e l'inviolabile libertà della coscienza ».

— Il Ministero dei Lavori Pubblici ha pubblicato la seguente circolare :

Gli elettori che nei giorni 17, 18, 19 e 20 del mese corrente si trasferiranno dall'abituale loro residenza ai rispettivi collegi elettorali fruiranno del ribasso del 75 0/0 pel trasporto sulle ferrovie sociali del Regno, sui battelli del Lago Maggiore e del Lago di Garda, non che sui battelli a vapore che fanno il servizio postale nel Mediterraneo e nell'Adriatico, pagando a parte le spese di vitto.

La concessione di tale ribasso è vincolata all'osservanza delle seguenti condizioni:

a) Che ciascun elettore presenti il certificato d'iscrizione nelle liste del collegio a cui appartiene;

b) Che accompagni tale certificato di una dichiarazione del sindaco o di altra competente autorità (quale sarebbe il rispettivo capo d'ufficio per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni) che attesti avere l'elettore l'ordinario suo domicilio nel comune da cui intende partire.

Le stesse agevolazioni saranno accordate pel ritorno nei giorni 20, 21, 22 e 23.

Occorrendo poi una seconda votazione nel giorno 27 dello stesso mese, gli elettori potranno nuovamente, mediante le stesse formalità, recarsi al rispettivo collegio elettorale nei giorni 24, 25, 26 e 27, e far ritorno all'ordinaria residenza nei giorni 27, 28 e 29, godendo dello stesso beneficio.

Gli elettori non potranno fare che una sola corsa d'andata ed altra di ritorno, a meno che non si verifichi il caso di una seconda votazione.

Tanto nell'andata, quanto nel ritorno, gli elettori non potranno fermarsi in alcuna stazione intermedia, e fermandovisi, perderanno il diritto alla prosecuzione della corsa.

— La Riforma scrive :

Essendo grandissima l'emigrazione dei Gesuiti per Malta, il console inglese ha notificato che chiunque non originario inglese voglia andare in Inghilterra, deve essere munito di un permesso speciale di sbarco nell'isola, oltre al passaporto visto dal proprio Console.

— Annuncia la Gazzetta di Messina che il prefetto di quella città ha ricevuto un telegramma dal Ministro dei lavori pubblici, col quale lo si avverte che il Consiglio dei ministri ha approvato la concessione della ferrovia Messina-Patti.

— Leggesi nella Gazzetta di Torino :

Il ministro dell'istruzione pubblica ha diramato ai prefetti e presidenti del Consiglio provinciale scolastico, una nota sul modo che debbono tenere i maestri nell'impartire l'insegnamento religioso. In essa si fa eccitamento di lasciare ai padri di famiglia la tutela della libertà di coscienza dei propri figli, liberi quindi di permettere loro od impedire che assistano alle lezioni che si danno alla scuola municipale o governativa.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione con un recente parere ha pur data la sua approvazione al sistema ora adottato dal ministero, il quale ha perciò diramato le opportune istruzioni ai comuni ed ai consigli scolastici affinché all'insegnamento religioso, da darsi in ore e giorni determinati, sieno presenti solo gli alunni, o genitori dei quali o chi per essi, abbiano dichiarato esser questa la loro volontà.

— Leggesi nell' *Italia Nuova* di ieri:

Il commendatore Marco Minghetti, che da pochi giorni si trovava in Firenze, riparte questa mattina (11) per Vienna. Egli si restituisce al suo ufficio di reggente la Legazione Italiana di S. M. presso l'Imperatore d' Austria.

— La *Gazzetta di Catania* annuncia che la procura generale del Re iniziò in quella città procedimento penale, contro i componenti il comitato di soccorso costituitosi in Catania allo scopo di raccogliere offerte e fornire i mezzi necessari ai garibaldini che volessero raggiungere il generale in Francia.

— Abbiamo dalla *Gazzetta di Genova*:

Dalle disposizioni date e dagli studi che si sono intrapresi dal ministero dei lavori pubblici possiamo argomentare che siasi sentito dal governo il bisogno di provvedere affinché i servizi delle strade ferrate rispondano alle nuove condizioni fatte al paese dallo spostamento della capitale. Senza parlare della modificazione sollecitamente introdotta negli orari delle ferrovie, per diminuire di un'ora e 20 minuti il viaggio fra Firenze e Roma e di una ora e mezza quello fra Roma e Napoli, noi sappiamo che si sono ordinati gli studi pel tronco di ferrovia da Pistoia ad Empoli, il quale è destinato ad accorciare di tanto le corrispondenze fra Roma, l'Emilia e l'Italia superiore. Allo stesso scopo si provvede per la pronta costruzione del tronco che manca a compiere la congiunzione di Orvieto con Orte, e col quale resterà finita la linea Centrale-Toscana, la più breve per le provenienze dall'Italia superiore orientale.

La linea Ligure acquista pure una straordinaria importanza, perchè destinata ad essere la più diretta sopra Roma per trasporti di Genova e dell'Italia superiore occidentale. E però ci consta, che anche a questa linea rivolge il ministero le sue cure, e sta esaminando come si possa accelerarne la difficile e costosa costruzione, atteso le gallerie che si stanno perforando e che separano Sestri dalla Spezia.

Non minore impulso si è dato a quei provvedimenti, che giovar possono all'Italia meridionale. Come fu già annunciato, il governo ha fatto iniziare gli studi per una linea ferroviaria che partendo da Pescara vada a Roma per Aquila, congiungendo così più direttamente il litorale adriatico degli Abruzzi alla capitale definitiva del Regno. La Società delle Meridionali, per quanto crediamo, ha già pronti i progetti per iniziare i lavori da Pescara a Popoli, appena le condizioni gravissime del commercio si migliorino, e permettano le operazioni finanziarie indispensabili.

Per la rete Calabro-Sicula si è ora riordinato il personale tecnico, accrescendo i centri di direzione per i lavori in corso e per i progetti a compiere la rete decretata dal Parlamento. A giorni poi, si addiverrà all'appalto del compimento della galleria di Stalletti, essendo pronto il capitolato; e parimente sappiamo che si procede tosto all'appalto per la galleria di Castrogiovanni sulla linea da Catania a Palermo. Le difficoltà che incagliarono finora i lavori della galleria di Lercara, e del tronco da Girgenti a Porto Empedocle, si dicono interamente appianate, e così quei lavori prenderanno uno sviluppo rapido e continuato.

Veniamo pure assicurati esser prossimo l'appalto del tratto di ferrovia dalla stazione al porto di Palermo, tanto reclamata dal commercio, e sappiamo che furono impartite istruzioni per accelerare lo studio dei progetti che mirano al congiungimento di Catania e di Girgenti con Palermo.

Nelle Calabrie furono date istruzioni alle direzioni locali per accelerare l'esame dei progetti di quei tronchi ferroviari che devono togliere le lacune nella linea del litorale Ionio e per le diramazioni di Potenza e di Cosenza.

Questi lavori già ordinati e questi progetti in corso mostrano come il ministero riconosca non solo l'obbligo di compiere quanto il Parlamento ha ordinato, ma benanche di portarvi tutta quella operosità e quel ponderato studio che assicurino la buona e sollecita costruzione, e mostrano come si abbia fede nella prosperità di quelle contrade meridionali, che in un avvenire non lontano compenseranno largamente lo stato di quelle spese che è suo debito oggi di anticipare.

— L' *Italia Militare* del 7 annuncia che avvennero questi movimenti militari:

Il comando della brigata granatieri di Lombardia, da Roma si è trasferito a Messina, del pari il 3. reggimento granatieri (battaglioni mobili).

Il 4. reggimento granatieri (batt. mobili), da Roma si è trasferito a Catania.

Il comando della brigata Modena ed il 42. reggimento fanteria (battaglioni mobili), partirono il 6 da Civitavecchia per trasferirsi a Salerno.

Il 41. reggimento fanteria (battaglioni mobili), partì il 4 corrente da Civitavecchia per Nocera (Salerno); ed il 52. reggimento da Salerno si trasferì a Gaeta.

Il 7. battaglione bersaglieri da Castel di Sangro si trasferì a Pinerolo; il 12. da Monterotondo a Roma; il 19. da Roma a Sinigaglia; il 21. da Roma al Castel di Sangro; il 25. da Capua (temporaneamente) a Santa Maria Vetere; il 32. da Roma a Civitavecchia.

Notizie Estere

Togliamo dal *Fanfulla*:

Secondo nostre informazioni il conte De Beust non avrebbe aderito ad associarsi all'Inghilterra e all'Italia per la proposta d'un Congresso, adducendo per ragione la nessuna probabilità che la proposta sia accettata, specialmente dalla Prussia.

Ai ragguagli già dati della giornata del 31 ottobre, crediamo opportuno aggiungere i seguenti, che recano i giornali parigini, che hanno potuto uscire dalla città.

La dolorosa notizia della capitolazione di Metz e della ripresa del Bourget per parte dei prussiani avevano prodotto nella popolazione parigina una emozione facile a intendersi. Il partito ultraradicale volle approfittarne, per realizzare i suoi disegni, e ieri, 31 ottobre, dalle due alle tre del pomeriggio appoggiata da una frazione della Guardia Nazionale, esso invase l'Hôtel de Ville e proclamò quello che si chiama il *Comune*.

Dalle tre alle otto, del resto, Parigi visse senza troppo sapere che cosa accadesse all'Hôtel de Ville. Secondo gli uni tutto si limitava alla accettazione, per parte del Governo provvisorio, del programma del Comune.

Secondo gli altri il Governo provvisorio era rovesciato e rimpiazzato dai signori, Blanqui, Flourens, Ledru-Rollin, Pyat, Mottu, Greppo, Delescluze, Victor-Hugo, Louis Blanc, ai quali si aggiungevano i signori Dorian e Rochefort.

È quest'ultima versione che per qualche ora fu in procinto di realizzarsi. I capi degli invasori dell'Hôtel de Ville infatti hanno tenuto prigionieri per un tempo assai lungo i membri del governo provvisorio, volendo costringerli a dare le loro dimissioni. Fu alle cinque che la sala delle deliberazioni del Governo provvisorio all'Hôtel de Ville fu invasa e che un individuo salendo sopra una tavola proclamò la decadenza del Governo. Il signor Flourens dirigeva gli invasori e veniva a significare la volontà dei cittadini, che avevano deciso l'installazione immediato di un Comune con un voto improvvisato nella sala vicina.

Il signor Picard, comprendendo il pericolo, riuscì a sottrarsi e si recò al ministero delle finanze dove adottò i provvedimenti più urgenti per organizzare la resistenza, intanto che i suoi colleghi erano tenuti prigionieri dai faziosi. Il signor Picard inviò degli ordini scritti e firmati allo stato maggiore del governatore di Parigi, allo stato maggiore della Guardia Nazionale, e ordinò di battere la generale in tutti i quartieri di Parigi.

Egli fece occupare la stamperia nazionale, proibì che il *Giornale Ufficiale* pubblicasse chechessia, e mandò ordini a tutti i ministeri, perchè si tenessero sulla difesa.

Verso le otto ore il generale Trochu e il signor Jules Ferry furono liberati dal 106 battaglione della guardia nazionale, arrivato per primo sulla piazza dell'Hôtel de Ville. Gli altri membri del governo erano ancora guardati a vista dagli uomini del battaglione di Flourens.

Un messaggiero dell'Hôtel de Ville portatore di ordini di Blanqui essendosi presentato al ministero delle finanze fu arrestato. Il signor Picard conservò l'ordine come documento di prova dell'usurpazione di poteri di Blanqui, senza il consenso nazionale.

L'ammiraglio La Roncière, l'ammiraglio De Chaillé e i loro stati maggiori vennero a mettersi a disposizione del signor Picard, improvvisato ministro generale di Parigi, e che in tutto questo affare mostrò una presenza di spirito e un sangue freddo degni dei più grandi elogi.

Verso dieci ore il signor Picard si recò presso il governo di Parigi che organizzava dal canto suo con energia il ristabilimento dell'ordine, mentre parecchi battaglioni di mobili si riunivano dietro ordine suo; la guardia nazionale si riuniva allo stato maggiore della piazza Vendôme.

Dalle undici a mezzanotte numerosi battaglioni della Guardia Nazionale e della Guardia mobile sfilavano dinanzi all'Hotel de Ville, dove i signori Jules Favre, Garnier Pagés, Jules Simon, Magnin erano ancora ritenuti in ostaggio da due battaglioni di Belleville. Il signor Favre fece prova di una grande fermezza. Egli ricusò costantemente di dare la sua dimissione dichiarando, ch'egli teneva il suo mandato dalla popolazione intera e non si ritirerebbe che di fronte ad un governo regolarmente eletto. I faziosi che circondavano Flourens domandavano che i membri del governo fossero arrestati e condotti a Vincennes. Alcuni profferivano anche minacce.

Verso le dodici e mezzo, sette battaglioni di Guardia mobile erano concentrati dietro d'Hotel de Ville, nel quale i battaglioni di Belleville si erano barricati. Una compagnia di guardie mobili essendo riuscita a penetrare per una piccola porta andò ad aprire una delle grandi porte, per la quale penetrarono molti dei loro compagni, respingendo appoco appoco i faziosi ai piani superiori.

Numerosi battaglioni di Guardia Nazionale arrivavano frattanto da tutte le parti gridando: *Viva Trochu! Viva la Repubblica!*

Si parla di alcuni colpi di fuoco tirati nel tumulto senza che si sappia di dove siano partiti. L'incidente del resto non ebbe conseguenze spiacevoli per nessuno.

Le guardie mobili non ebbero neppure bisogni di far uso della baionetta, avendo la loro sola presenza bastato a dissipare la sommossa.

Le guardie mobili una volta padrone dell'Hotel de Ville chiusero i faziosi nei sotterranei poi li fecero uscire e li lasciarono liberi dopo averli disarmati.

A tre ore del mattino tutto era rientrato nell'ordine. L'Hotel de Ville è chiuso e dietro le cancellate, le guardie nazionali (non più quelle di Belleville) vegliano attorno ai loro fasci d'armi.

Questa soluzione era facile a prevedere. L'invasione dell'Hotel de Ville non fu che una sorpresa, e fin dalle sei il contegno della guardia nazionale in generale indicava che essa non ratificherebbe quello che accadeva. I faziosi sarebbero stati respinti molto più presto dall'Hotel de Ville se si fosse voluto, ma si desiderava ristabilire l'ordine senza conflitto e senza effusione di sangue ed è quello che fortunatamente è accaduto. La provincia non si sgomenta dunque al racconto di questi avvenimenti. Essi hanno mostrato in definitiva una volta di più, l'isolamento e l'impotenza del partito del disordine.

La popolazione parigina è indignata di un tentativo il cui successo non poteva che giovare ai disegni del signor Bismark, e si mostra risoluta a trattare oggimai come meritano coloro che cercassero ancora di gettare il disordine e la disunione dei cittadini.

I signori Dorian, Victor-Hugo e Louis Blanc sono rimasti totalmente estranei al tentativo insensato di ieri, benchè gli agitatori si siano serviti dei loro nomi. Si dice che il signor Ledru Rollin si è presentato all'Hotel de Ville, ma che gli si è ricusato l'ingresso. Gli agitatori attivi furono Flourens, Felix Pyat, Millière, Blanqui, Delescluze.

— Le truppe tedesche sequestrarono una lettera di Favre a Gambetta, nella quale si annunzia

che Parigi ha carne fresca ancora fino al 15 novembre, e dopo ancora per due settimane carne salata. La lettera venne consegnata a Thiers.
 — Il *Tagblatt* di Vienna annunzia che l'imperatore Napoleone è ammalato.
 — L'*Osservatore Triestino* pubblica i seguenti dispacci:

Tours 8.
 Una colonna prussiana di due battaglioni di fanteria, 1500 uomini di cavalleria e 10 cannoni attaccò il posto francese presso Poisty Vallière. Dopo un combattimento di 5 ore e 1/2 i prussiani furono respinti, ed ebbero 52 tra morti e feriti e 164 prigionieri.

Vienna 7.
 La *Presse* reca da Roma la notizia che il Papa intende di sopprimere in Austria l'ordine monastico dei Benedettini per dare i loro beni ai Gesuiti.
 — La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica i seguenti telegrammi:

Madrid 6.
 Si annunzia per la prossima domenica una dimostrazione contro la candidatura del duca di Aosta. Domani avrà luogo una adunanza dei giornalisti ostili alla candidatura italiana.

Amburgo 7.
 La *Börsenhalle* pubblica una comunicazione ufficiale, la quale da fonte sicura conferma, che a dieci leghe a ponente di Helgoland furono vedute nove navi francesi. La *Börsenhalle* aggiunge che i vapori inglesi arrivati confermano essi pure questa notizia.

Brusselle 7.
 A Verviers si prepara una petizione alla camera, colla quale si chiede, che agli agenti bonapartisti sia interdetto l'ingresso e la dimora nel Belgio.

Brusselle 7.
 Notizie per l'aerea di Parigi 3: Il *Journal officiel* a proposito di un dispaccio falso che annunziava una vittoria e che portava la firma falsificata del governo di Tours, dice quanto segue: Il governo non ha data partecipazione alcuna di fatti simili. È una falsa e colpevole manovra eseguita collo scopo di servirsene, dopo la votazione per accusare il governo. Fu iniziata una procedura. Gli elettori sono avvertiti di stare in guardia contro voci di ogni ge-

neve, tanto più che gli autori dell'attentato del 31 ottobre si sono impossessati dei formulari stampati e dei suggelli del governo. Gli autori di questa menzogna si sono serviti di carta rubata all'*Hôtel de Ville*.
 Dal 31 ottobre il Governo di Parigi non ha più la sua sede all'*Hotel de Ville*, ma nei vari Ministeri.

Londra 7.
 Il *Morning Post* dice: Se Bismarck nelle trattative per l'armistizio ha insistito per una cessione territoriale, e id vuol dire che egli non voleva la pace.
 Il *Daily News* annunzia 80,000 prussiani comandati dal generale Manteuffel marciarono su Rouen e Amiens.

Pietroburgo 6.
 L'imperatore ha concesso l'ordine di San Giorgio di quarta classe ai generali Stiehle e Blumenthal, capi di stato maggiore della seconda e terza armata tedesca.

Berlino 7.
 Nelle trattative per la nuova costituzione federale la Baviera ha ottenuto, eccettuata quella sull'esercito, tutte le concessioni dimandate. Fra queste anche la restituzione delle spese di guerra pagate nel 1866, restituzione che verrà accordata anche agli altri stati tedeschi del Sud.

Anche il principe reale di Sassonia verrà innalzato al grado di maresciallo. Il numero dei soldati feriti tedeschi che giacciono ancora nei lazaretti sorpassa i 36,000

Il ministero proporrà alla Camera la soppressione del bollo sui giornali.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 11 (ritardato). — Il Generale Taun annunzia che oggi pure non venne segnalato alcun avanzamento del nemico.

VERDUN 11 (ritardato). — Dopo la capitolazione di Verdun vennero fatti prigionieri due generali, undici ufficiali di stato maggiore, 150 uomini ufficiali, circa quattro mila soldati; trovaronsi centotrentasei cannoni, ventitremila fucili, e considerevole materiale da guerra.

PIETROBURGO 11. — Hassi da buona fonte che il Principe ereditario di Prussia fu nominato maresciallo d'Armata della Russia. Il generale Annenkoff è stato incaricato di recare questa notizia a Versailles.

VIENNA 12. — Assicurasi che i rappresentanti diplomatici di Russia presso le Corti di Costantino-

poli, Vienna e Londra abbiano notificato ufficialmente, che la Russia dichiarasi sciolta dal trattato del 1856.
LONDRA 11 — Rendita Inglese 93, Italiano 55 3/8, Tabacchi 88, Turco 45 7/8, Turco 1879 52 3/4, Oro 110 7/8.
MARSIGLIA 12. — Francese 54,50, Italiano contanti 56,77, Lombarde 230, **LIONE 12.** — Francese 53,85, Italiano 56,75, Austriache 783.

BERLINO 12. — Il banchiere Maurizio Gutterbock fu arrestato per alto tradimento avendo preso parte al prestito francese emesso a Londra.

Il *Monitore* annunzia, che il Reichstag riunitosi a Berlino 21/11.
BERLINO 12. — Anche il Principe Federico Carlo è nominato maresciallo russo.

Notizie da Versailles dicono che a Parigi regna una tranquillità meravigliosa. La guarnigione fa giornalmente grandi esercizi nella pianura dinanzi al Monte Valeriano. Tempo freddo, ma sano. Lo stato degli ammalati è eccellente.

TOURS 12. — Gambetta partì oggi per l'armata delle Loira.

LONDRA 12. — Gortschackoff indirizzò alle potenze firmatarie del trattato 1856 una circolare allo scopo di modificare alcuni articoli del trattato nell'interesse della Russia.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

Avviso ai Francesi dimoranti in Roma

I Francesi dimoranti in Roma e facendo parte delle classi del 1869 e 1870, compresi nel contingente de' loro rispettivi dipartimenti di origine, sono invitati a recarsi alla Cancelleria dell'Ambasciata di Francia presso la Santa-Sede, dalle 2 alle 4 p. m., eccetto nei giorni di domenica o altri di festivi, onde iscriversi e mettersi alla disposizione delle autorità militari francesi, sotto pena di essere considerati come refrattari.

Sono parimenti invitati i Francesi della età di 25 a 35 anni, non casati o vedovi senza figli, chiamati all'attività di servizio in virtù della legge del 10 Agosto ultimo, onde ricevere le analoghe istruzioni, che saran loro comunicate, dalla suddetta Cancelleria, come ancora gl'individui appartenenti alla guardia mobile (Classi 1865, 1866, 1867, 1868, 1869), non che i volontari che desiderassero rendersi in Francia per prender parte alla difesa nazionale.

È poi da notarsi che ogni esenzione basata sulla qualità di sostegno di famiglia è abolita.

Deshorties.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 24^{ore} - 757^{mm}; 27^{ore} 730^{mm}; 89; 1^{ore} 255; 1^{ore} 11 = 1.° 25 Cent. 1.° C 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri (ridotto a 0 al liv. del mare)	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
12 Novembre	7 antimeridiano	754 0	10 1	73	0.7	1 Quasi coperto	+ 14 6 C.	+ 10 0 R.	S 12	Piegna in 21 ore 3, 2 Piegna nella notte deversa, giornata nuvolosa o verso il mezzo vento fortissimo Sud-Ovest Alla sera pochi cumuli. Il Barometro risale.
	3 pomeridiano	756 0	12 4	49	5 64	0 Cumuli sparsi	+ 11 0 R.	+ 8 0 R.	SO 25	
	9 pomeridiano	760 0	19 4	16	3 00	0 Pochi cumuli			O.S.O.	

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ - ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri (ridotto a 0 al liv. del mare)	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
12 Novembre	Roma	756 0	+ 15 0	39	4 00	4 Cumuli sparsi	+ 17 0 C.	+ 11 0 C.	SO. 22	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Commercio di Roma.
 Nella causa fra il Sig. Gaetano Perella, e Benedetto Purificato dom. in Formia. Il Trib. condanna anco con arresto personale Benedetto Purificato a pagare Lire 73. 80 ed alle spese liquidate comprese le ulteriori, in Lire 57.
 Affissa copia ec. li 12 nov. 1870.
UFF. Bartoni curs.
Filippo Delluca Proc.

AVVISI DIVERSI

VENDITA VOLONTARIA

Nella Congregazione Amministrativa del 30 luglio 1870 coll'intervento di Sua Ecc. Rma Monsig. Odoardo Agnelli Vice Presidente del Trib. Civ. di Roma, e dell'illmo Sig. Avv. Augusto Baccelli Amun. a Sano dei boni primogeniali Muti Papazzurri, fu decretata la vendita

delle Macchine, e Stigli dell'Opificio Stearico spettante all'eredità beneficiata dei Conti Savorelli. Assunto opportuno pratico dal sottoscritto si è rinvenuto il Sig. Andrea Sforza, che ha dato la sua offerta per le qui trascritte macchine da pagarsene l'importo a pronti contanti purchè l'offerta stessa venga accettata dentro sei giorni dalla data del presente avviso. Si porta tutto ciò a pubblica cognizione o per ogni effetto di legge, o perchè se qualcuno vi fosse che intendesse fare acquisto o di tutto intero l'opificio, o delle dette macchine, dia la sua offerta chiusa o sigillata nella computazione del Palazzo Muti Papazzurri in SS. Apostoli N. 49 che rimarrà ogni giorno, eccetto i festivi, aperta a tale effetto dalle ore sette alle nove antimeridiane, ove si daranno tutte le notizie più opportune.
 Roma li 12 Novembre 1870.

L'Amministratore
Arcangelo Onesti

Descrizione delle macchine
 Sulle quali cade l'offerta del Sig. Sforza

1. Una pressa colca in tutto completa.

2. Una detta in piedi id. meno lo pompo.
3. Una caldaia a vapore completa ossia con ogni suo accessorio.
4. Una bascuola grande (In tutto Lire tremila).
5. Un ordigno di legno per tritare la saponificazione Lire trentacinque.
6. Lo stampo di piombo a bicchiere da 3 4 e 5 a soldi 12 la libra.
7. Lo barchetto piccolo a soldi 15 ciascuna.
8. La condottura di ferro a soldi 45 il metro.
9. N. 8 rubinetti o due serpentine di ferro e due di piombo Lire cento trentanove.
10. Le controforme mandrini o staffo per le candele da 3 4 e 5 Lire cento cinquanta.
11. Due tino piccole, foderate di piombo Lire cento ottanta.

GRANDE RIBASSO

Sui prezzi dei tubi di piombo a pressione di qualunque lunghezza e

spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognona N. 100 B.

Dal diametro interno di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si eseguisc, per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metodo solidissimo ed unico che siconosca, non che lastre cilindrate fino alla larghezza di metri due.
 In cambio del piombo nuovo lavorato si riprende il piombo usato che detrattovi il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suindicati prezzi potranno variare o in più od in meno se alzeranno o ribasseranno i piombi grezzi.
 Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione.
 Roma 1 Novembre 1870.

Affittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz e portinaio.
 Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.